



Sabato 1 luglio 2017 - Anno 9 - n° 179  
Redazione: via di Sant'Eustachio n° 2 - 00184 Roma  
tel. +39 06 3281811 - fax +39 06 52818230

**L'AFFARE** Così si arricchirà sul crac delle venete

## Il contratto segreto del governo che regala a Intesa 5 miliardi (nostri)



L'alleanza Carlo Messina e Pier Carlo Padoa-Schioppa

■ Dal documento si scopre che, per intervenire su Veneto Banca e PopVenezia, l'istituto di Carlo Messina ha già incassato gli aiuti: 332.000 euro per ogni esubero. E su 500 milioni di euro immobili pagherà solo 200 euro di tasse

DI FOGGIA E MELETTI A PAG. 10

# Banche popolari Venete, il contratto segreto tra il Tesoro e banca Intesa: dallo Stato 1,3 miliardi per gli esuberi

Lo Stato pagherà 332 mila euro per ognuno dei 3.874 esuberi degli istituti



All'alba di lunedì 26 giugno scorso, nello studio milanese dell'avvocato **Carlo Pedersoli**, **Fabrizio Viola** e gli altri commissari liquidatori di **Popolare di Vicenza** e **Veneto Banca** hanno firmato la **cessione a Intesa Sanpaolo delle parti buone delle due banche**, valutate da bilancio 43 miliardi di euro. Il chief governance officer di Intesa **Paolo Grandi**, appositamente delegato dal cda della sua banca, ha firmato a sua volta il contratto "**riservato e confidenziale**" predisposto dal notaio **Pier Gaetano Marchetti** e ha contestualmente pagato il corrispettivo di 1 euro, diviso in due distinti pagamenti da 50 centesimi per ciascuna banca.

Dalle 123 pagine del contratto non si evince se Grandi si sia presentato con le due monetine o abbia provveduto con **appositi bonifici** o **asegni circolari**.

Si evince però che una delle clausole ha imposto al governo di versare a Intesa sull'unglia, entro la sera stessa di lunedì, **4 miliardi e 985 milioni di euro**, pena la decadenza del contratto.

E che, per mandare via 3.874 persone, Intesa avrà dallo Stato un contributo a fondo perduto di **332 mila euro** per ciascuno.

Tra gli impegni con la **Commissione europea**, che ha approvato tutto senza fiatare, si precisa che questi "**aiuti di Stato**" si riferiscono a 3 mila esuberi di Intesa e a 850 di Vicenza e Montebelluna.

Non è che ciascuno se ne andrà con 332 mila euro: il contratto precisa che, qualora Intesa riuscisse a cacciarli **spendendo meno**, ciò che avanza della sovvenzione statale si intende incamerato, a maggior gloria dei dividendi futuri.

Sarà una bella lotta, ma la lotta vera sarà quella dei dipendenti di Popolare Vicenza e Veneto Banca: nel contratto si legge che, dopo i 3.874, "**ulteriori tagli** possono essere decisi da Intesa".

Si evince anche, leggendo attentamente il contratto, che Intesa **acquisisce gli immobili** delle due banche venete, **valorizzati dagli ultimi bilanci in oltre 500 milioni di euro**, e tutte le altre "attività", attraverso contratti di acquisto "**esclusi da Iva e assoggettati alle imposte di registro, ipotecaria e catastale nella misura fissa di euro 200**".

Sì, 200 euro, senza altri zeri.

Così prevede il decreto legge approvato di corsa domenica scorsa.

Il contratto dimostra che il **governo Gentiloni**, per uscire dall'angolo in cui si era ficcato con le due banche venete, ha appaltato al numero uno di Intesa **Carlo Messina** la sovranità del Parlamento italiano. A pagina 21, la clausola 10.1.1 (a) così descrive una delle cinque "**condizioni risolutive**": "**Qualora il decreto legge Banche Venete non fosse convertito in legge** (ovvero fosse convertito con modifiche e/o integrazioni tali da rendere più onerosa per Intesa Sanpaolo l'operazione), e non fosse pienamente in vigore entro i termini di legge".

Il Parlamento non è dunque padrone di **cambiare una virgola** del decreto legge perché Intesa farebbe saltare per aria il Veneto tutto.

La limpida prosa notarile di un grande professionista come Marchetti ha il pregio di chiarire il marchingegno che il ministro dell'Economia **Pier Carlo Padoan** si è fatto imporre da Messina quando – dopo essersi fatto prendere in giro per mesi dalla commissaria alla Concorrenza **Margrethe Vestager** e dalla Bce – ha capito che si stava schiantando contro un muro.

**Il 18 giugno**, di domenica, la banca **Rothschild**, advisor del governo, ha invitato Intesa e “altri **potenziali investitori**” a presentare un’offerta per acquisire la polpa delle banche venete malate.

**Il 20 giugno** i portavoce di Padoan hanno detto: “La **ricapitalizzazione precauzionale** a carico dello Stato non è ancora tramontata”. Pietosa **bugia**.

**Il 21 giugno** Intesa “ha manifestato il proprio interesse a valutare l’eventuale acquisto di certe attività”, ponendo condizioni ultimative.

**Il 23** la Bce ha dichiarato le due banche **likely to fail**, sull’orlo del fallimento.

**Il 25 giugno** il governo ha emanato il decreto scritto sotto la dettatura di Messina e Padoan ha messo le due banche in **liquidazione coatta amministrativa**.

Nel contratto non ci sono notizie sugli accordi presi da Padoan e Messina tra il 21 e il 25 giugno.

Però se ne vedono i risultati. **Intesa**, oltre a 1,3 miliardi di sovvenzione per gli esuberanti, incassa un non meglio specificato contributo statale da **3,7 miliardi** per mantenere inalterati i suoi ratio di capitale: **incamera 30 miliardi di crediti**, pretende e ottiene dallo Stato quel 12,5 per cento di nuovo capitale a fronte del rischio di credito.

Dal punto di vista della solidità patrimoniale sarebbe stato lo stesso se lo Stato avesse versato i **3,7 miliardi** in cambio di azioni, attraverso un **aumento di capitale**.

Così i soldi del contribuente non sarebbero andati a fondo perduto.

Ma lo Stato, con il 7,5 per cento del capitale, sarebbe diventato il secondo azionista di Intesa dopo la Compagnia di San Paolo. Messina non poteva infliggere ai suoi azionisti la diluizione e lo stravolgimento dei rapporti di potere.

E infatti nel contratto dichiara le finalità con cui ha “salvato” le due venete. Tutto fuorché aiutare Padoan: “Rafforzare la propria presenza nelle **Regioni del Nord Est** e in **Sicilia** (tanto il decreto ha escluso l’applicazione della legge Antritrust, ndr), estrarre valore dall’acquisizione attraverso l’applicazione delle best practice del Gruppo Intesa Sanpaolo in tutti gli ambiti di attività”.

**Per Messina è un affarone.**

**Un po’ meno per azionisti e obbligazionisti subordinati delle due venete: lo Stato avrà precedenza assoluta sui soldi prodotti dalla liquidazione fino a che non si sarà ripreso i 5 miliardi dati a Intesa.**

**Per questo le speranze di investitori grandi e piccoli di rivedere un solo euro sono quasi a zero.**